

Fuori dalla Nato e da tutte le alleanze imperialiste!

Fermare la guerra subito!

Pane, pace e libertà per i lavoratori e i popoli!

È innegabile che la lotta tra le potenze imperialiste per ridividere un mondo già diviso, conquistare nuovi mercati, materie prime e aree d'influenza è la causa fondamentale dello scoppio della guerra in Ucraina. In tale disputa, le manovre per l'estensione della Nato e l'accerchiamento della Russia hanno avuto un ruolo notevole.

In uno scenario di guerra che rischia di allargarsi, il 29 e 30 giugno 2022 si terrà a Madrid il XXXIII vertice della Nato. Questa organizzazione guerrafondaia definirà la sua "Strategia 2030", consistente in un adattamento strategico alle contraddizioni inter-imperialiste che si acutizzano in ogni regione del mondo.

I nuovi concetti della Nato, come "la Difesa Collettiva, la Gestione delle Crisi e la Sicurezza Cooperativa", hanno un solo significato: l'imperialismo USA vuole utilizzare la Nato per mantenere la sua egemonia mondiale, identificando la Russia e la Cina imperialiste come nemici permanenti e mantenendo la superiorità militare attraverso l'aumento della spesa militare e un riarmo continuo. Ma anche se ora appare che la Nato è unificata sotto la leadership dell'imperialismo USA, al suo interno si vanno sviluppando le contraddizioni fra gli Stati membri, ad esempio tra gli Stati Uniti, la Germania e la Francia.

La strategia degli USA punta ad una nuova divisione dei ruoli nella Nato: gli alleati europei saranno più coinvolti nel conflitto con la Russia, così come negli interventi militari in Africa e Medio Oriente; il Pentagono si dedicherà sempre di più a contenere militarmente l'imperialismo in ascesa della Cina.

Nel Nord Africa, i piani per schierare le forze della Nato nelle isole Canarie per fermare i loro rivali, assieme all'impegno dell'imperialismo atlantico per rafforzare a tutti i costi il Marocco come suo gendarme nella regione, acutizzeranno i conflitti nel Maghreb, mentre provocheranno più sofferenze ai popoli dell'area e la destabilizzazione del Mediterraneo occidentale.

La Nato oggi, col suo bilancio di miliardi di euro, con decine di migliaia di potenti truppe militari, con le sue armi nucleari, chimiche, biologiche e convenzionali, con centinaia di basi militari collocate nei vari paesi è una macchina globale di guerra e di terrore.

L'imposizione dell'imperialismo USA di dedicare il 2% del PIL degli Stati membri al bilancio militare è pressoché realizzata. L'imperialismo tedesco con il suo bilancio extra di guerra di 100 miliardi diverrà la più grande potenza militare convenzionale d'Europa.

In tutta Europa i bilanci di guerra stanno crescendo. I profitti dell'industria degli armamenti stanno esplodendo. L'inflazione sta crescendo rapidamente come una conseguenza della guerra. Mentre i capitalisti diventano più ricchi, i lavoratori e i popoli diventano sempre più poveri.

La Nato sta schierando le sue forze militari dall'Artico all'Africa, dall'Europa occidentale alla regione Indo-Pacifico. È un vero pericolo per la pace e la sicurezza di tutti i lavoratori e i popoli del mondo, un fattore poderoso di reazione, ingerenze e guerre.

Chiamiamo gli operai e le masse lavoratrici, la gioventù, le donne e i popoli oppressi a prendere parte alle mobilitazioni contro la guerra e contro la Nato che si terranno nelle

piazze di ogni paese in occasione del summit di Madrid.

Assieme ai lavoratori e ai popoli di tutti i paesi, gridiamo: "Fuori dalla Nato e da ogni alleanza imperialista!", "Fermare la guerra subito", "Via dai nostri paesi la Nato e le basi USA!"

Chiamiamo la classe operaia e le masse popolari ad unirsi ed opporsi con la lotta alla politica guerrafondaia dei governi e all'ampliamento dell'alleanza di guerra della Nato.

Esprimiamo solidarietà con il popolo ucraino vittima dell'invasione militare dell'imperialismo russo, delle politiche guerrafondaie dell'imperialismo USA e dei suoi alleati e del regime reazionario di V. Zelensky.

Sosteniamo le mobilitazioni popolari in Finlandia e Svezia contro la decisione dell'oligarchia che domina questi paesi di entrare nella Nato, le proteste in Spagna, Italia, Norvegia e Danimarca contro la costruzione di nuove basi militari.

Supportiamo la crescente resistenza che si sviluppa nella classe operaia e nelle masse popolari che si rifiutano sempre più di pagare la guerra e le sue conseguenze. Appoggiamo le rivendicazioni come quella espressa in Germania: "100 miliardi di euro

per il sistema sanitario, l'istruzione, per aumentare le pensioni, non per la guerra!".

Sosteniamo le mobilitazioni che si sviluppano in molti paesi europei contro la militarizzazione e le crescenti spese militari. Il movimento operaio e i popoli dicono: Non vogliamo pagare per la vostra guerra!

Appoggiamo le mobilitazioni dei lavoratori e dei popoli per l'aumento dei salari, per i servizi pubblici (salute, istruzione, protezione sociale, pensioni...), per la difesa dei loro diritti.

Denunciamo la corsa alle armi, la loro vendita per i profitti dei monopoli, le crescenti spese militari. Esigiamo fondi per le necessità di base dei lavoratori e delle masse popolari!

Lottiamo per un mondo libero dalle armi nucleari.

Contro il militarismo e lo sciovinismo, alziamo la bandiera della solidarietà internazionale tra gli operai e i popoli oppressi di tutti i paesi, la bandiera della fratellanza dei popoli.

Il capitalismo e l'imperialismo significano guerra, sfruttamento, oppressione e miseria; solo la rivoluzione e il socialismo porteranno pace, benessere e libertà per i lavoratori e i popoli!

Giugno 2022

I membri europei della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Partito Comunista degli Operai di Danimarca - APK

Partito Comunista degli Operai di Francia -PCOF

Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania

Movimento per la Riorganizzazione del Partito Comunista di Grecia (KKE 1918-1955)

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) - PCEML

Partito del Lavoro (EMEP) – Turchia

Dichiarazione aperta alle sottoscrizioni collettive